CMB cooperativa muratori e braccianti di Carpi s.r.l.

l'Unità

CMB cooperativa muratori e braccianti di Carpi s.r.l.

ANNO 70. N. 229 SPED. IN ABB. POST. GR. 1-70 · GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI · VENERDÌ 1 OTTOBRE 1993 L. 1300 / ARR. L. 2600

Editoriale

Caso Fiat-Agnelli Chi governa gli interessi italiani?

SILVANO ANDRIANI

I dati relativi al primo semestre sono per la Fiat molto negativi per le pesanti perdite e per la rapida crescita dell'indebitamento. L'avvocato Agnelli spiega questo stato di cose con «... una crisi congiunturale di dimensioni veramente eccezionali», ma è una spiegazione non convincente. Da quattro anni ormai la Fiat cede quote di mercato ai suoi concorrenti apparendo così assai più vulnerabile di essi alla crisi, che poi solo congiunturale non è. Questa vulnerabilità è il risultato della ristrutturazione realizzata negli anni 80, sotto la direzione di Agnelli-Romiti. Essa ha dato vita ad un modello organizzativo troppo accentrato che ha prodotto una progressiva perdita di competitività sulla qualità del prodotto. La decisione di reagire alla crisi con investimenti massicci, nonostante i problemi finanziari, è certamente positiva, ma non bisogna dimenticare che l'efficacia degli investimenti dipende poi soprattutto dalla capacità di cambiare il modello organizzativo dell'impresa e questa è una scommessa che la Fiat non ha ancora vinto.

Le decisioni recenti comportano anche un mutamento della distribuzione della proprietà tra i diversi soci e nel controllo dell'azienda. Ora sul ponte di comando non c'è più solo la famiglia Agnelli: con essa, che resta sempre in maggioranza, uniti da un patto di sindacato, ci sono altri quattro soci, due stranieri, Alcatel e Deutsche Bank, e due italiani, Le Generali e Mediobanca. In tal modo si comincia a rispondere al rischio che il frantumarsi della proprietà azionaria fra i componenti di una famiglia che diventano sempre più numerosi, finora tenuti uniti dal carisma di Gianni Agnelli, possa provocare il dileguarsi di quello che è stato storicamente socio di comando. Il ruolo della famiglia Agnelli tende ora a ridursi anche se la direzione e la conclusione di questo mutamento restano ancora oscuri. È realistico supporre che Mediobanca abbia avuto un gran peso in queste decisioni e che la visita di alcuni giorni fa a Cuccia dei fratelli Agnelli sia risultata nefasta per Umberto, la cui possibilità di ascendere alla presidenza del gruppo sembra ora largamente compromessa.

Tutto ciò induce a qualche considerazione. È evidente che in questo paese è necessaria una redistribuzione del potere economico che comporterebbe anche la riduzione della proprietà delle grandi famiglie e quindi una maggiore diffusione dei diritti di proprietà ed una maggiore separazione della proprietà dalla gestione. Ma tutto questo dovrebbe avvenire entro un progetto di politica industriale che da un lato sappia individuare in quali attività e con quali risorse questo paese punta a giocare il suo ruolo nell'economia mondiale, e dall'altro a delineare assetti proprietari e organizzativi nuovi ma tali da salvaguardare la capacità di controllo nazionale sui settori chiave dell'economia. Di tutto ciò non vi è l'ombra nella politica di questo come di precedenti governi. La vicenda delle privatizzazioni ne è la riprova.

In questa assenza giganteggia il ruolo di Mediobanca. Ormai quasi tutte le ristrutturazioni di gruppi grandi o medi in crisi finanziaria, che spesso comportano il mutamento degli assetti proprietari e della direzione delle imprese, passano attraverso le decisioni di Mediobanca. Ed essa sembra gradire soluzioni estere il che solleva interrogativi anche sul futuro della Fiat.

Nessuno può criminalizzare Mediobanca, che svolge il suo ruolo anche se certamente non neutrale. E si può perfino capire che il timore che il potere economico resti in Italia nelle mani dei soliti possa far preferire di cedere a imprese estere il controllo di parti importanti del sistema economico. Ma compito di una politica rinnovatrice sarebbe appunto quello di spezzare questo micidiale dilemma.

Ieri notte due scosse hanno travolto città e villaggi di una vasta regione sud-occidentale
Scatta, tra enormi difficoltà, la macchina dei soccorsi. I senzatetto sono milioni

Ecatombe in India

Sedicimila vittime per il terremoto

Cadaveri e superstiti tra le rovine di uno dei villaggi colpiti dal catastrofico terremoto nel sudovest dell'India

A PAGINA 11

CHE TEMPO FA

Gianni Agnelli resta alla Fiat, Georges Marchais lascia il Pcf. Almeno in un caso il comunismo si è rivelato più dinamico del capitalismo. La decisione difforme dei due anziani leaders non muta, comunque, la sostanza deforme del potere, che costringe i suoi adepti a servirlo fino alla vecchiaia, fino allo sfinimento, fino al ridicolo. Che un uomo non abbia, quando è vicino alla morte, finalmente tempo per la sua vita, per gli affetti, l'orto, il gatto, i nipoti, i bonsai o quel diavolo che vi pare, è semplicemente terribile. Il buon vecchio Gianni abbarbicato al cadreghino delle sue «responsabilità» (corbezzoli!) e ormai definitivamente condannato a trascorrere da totem la sua ultima fetta di strada, suscita – finalmente – più solidarietà che ostilità. Per quanto mi riguarda, la sola idea che da vecchio io possa essere «importante» per chiunque non sia il mio gatto, il mio orto o i miei familiari, mi riempie di orrore. Dovrebbe essere obbligatorio, a cominciare dai quarant'anni, il seguente esercizio spirituale: ripetersi ogni giorno che non si conta niente, e immaginare quanto poco influirebbe sulla rotazione terrestre un eventuale, deprecabile dipartita delle nostre sostituibilissime rughe. Amen.

MICHELE SERRA

L'INEDITO

Il racconto di Luigi Chiatti: «Uccisi Simone e Lorenzo per bisogno di amore»

GIAMPAOLO TUCCI A PAGINA 7

Intanto nuovi avvisi di garanzia a Milano: uno è per Barbara Pollastrini (Pds)

Trovato il tesoro del «re della sanità» Aveva preso 350 miliardi di tangenti

C'era un vero e proprio tesoro, valutato intorno ai 300 miliardi di lire, nella cassaforte in casa della moglie di Duilio Poggiolini, l'ex direttore del servizio farmaceutico del ministero della Sanità. Un impero economico costituito da lingotti d'oro, monete antiche, diamanti e da cinque conti correnti con circa 50mila milioni di lire. Poggiolini ai giudici: «Quali mazzette? Questo patrimonio è il frutto del mio lavoro».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Cento lingotti d'oro, 6.000 sterline, sempre in oro, scatole di monete preziose, diamanti e cinque libretti di conto corrente bancario. Un impero economico che si aggira intorno ai 350 miliardi di lire: era, tutto questo, il tesoro di Duilio Poggiolini, l'ex direttore del Servizio farmaceutico del ministero della Sanità, in carcere perché sospettato di aver preso tangenti. Il «tesoro» è stato trovato in una cassaforte nella villa di sua moglie. Per gli inquirenti, Poggiolini sarebbe il vero cervello del clan della Malasanità, di cui faceva parte anche De Lorenzo. Dal 1972, avrebbe fatto da collettore nel giro di mazzette versate dagli imprenditori per ottenere l'aumento del prezzo dei farmaci.

Da Milano, intanto, nuovi avvisi di garanzia. Uno anche per Barbara Pollastrini (Pds) accusata da Sergio Soave, dirigente delle Cooperative. Visani: «È sconcertante che a distanza di molti mesi emergano, in un'inchiesta dove si era già scavato in profondità, testimonianze che portano all'avviso di garanzia all' on. Pollastrini. Conosciamo Barbara Pollastrini come una compagna irreprensibile, esprimiamo piena solidarietà nei suoi confronti».

CINZIA ROMANO A PAGINA 9

ADOZIONI

Contri e Casavola: no ai single

«È il matrimonio l'unico elemento fondante del nostro diritto...» ha detto ieri il presidente della Corte costituzionale Casavola. Un primo «no» all'ipotesi sollevata dal ricorso dell'attrice Dalila Di Lazzaro, che chiedeva di estendere ai «single» la possibilità di adottare? Anche Fernanda Contri, ministro per gli affari sociali, è contraria.

C. ARLETTI A PAGINA 10

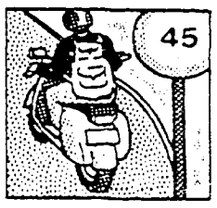
TRAFFICO

Da oggi nuovo codice stradale D'obbligo per i motorini assicurazione e «targhetta»

I bambini fino a tre anni possono essere affidati a un passeggero, senza seggiolino.

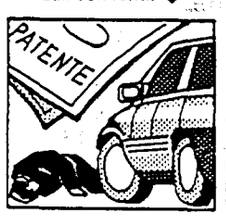
▲ Eliminato il divieto di sorpasso di veicoli da trasporto pubblico fermi sulla destra della carreggiata.

Si può trasportare in auto un solo animale domestico senza protezione o custodia.



▲ Per i ciclomotori è obbligatoria la targa e la velocità massima sale a 45 chilometri orari.

Non è immediato il ritiro della patente per chi è coinvolto in incidenti stradali con feriti.



▲ I sindaci potranno imporre il pagamento di un pedaggio per entrare in auto nei centri storici.

Attenzione al codice della strada, da oggi è in vigore il nuovo–bis. Il «vecchio» aveva solo nove mesi. Sono 132 gli articoli che rivoluzionano il vecchio ordinamento, ma già si affacciano i primi problemi: 4mila ambulanze sulle 6mila presenti in Italia rischiano di non poter prestare soccorso. I possessori di ciclomotori dovranno sborsare 60.700 lire per la «targhetta» e dovranno assicurarsi.

A PAGINA 8

La modifica, dal 1994, approvata in commissione. La parola al Parlamento
Giornalisti e notai: no al prelievo forzoso. Il governo: rispettare la legge

Più elastica la minimum tax

RICCARDO LIGUORI

ROMA. La «nuova» *minimum tax* entrerà in vigore già dal 1994. Lo stabilisce un emendamento frutto di un accordo tra Dc, Pds, Psi e Pli approvato ieri dalla commissione finanze della Camera, con il benestare del governo. Viene infatti sostanzialmente recepita la riforma della «tassa minima» varata venerdì scorso dal governo. Con due importanti eccezioni: l'entrata in vigore, appunto, che viene anticipata di un anno, e l'alleggerimento delle sanzioni per chi viene sottoposto ad un accertamento. In compenso, il meccanismo verrà esteso ad un maggior numero di contribuenti. Generalmente positive le prime reazioni, anche se la Confcommercio continua a diffidare: «C'è il rischio di nuovi colpi di coda – dice il presidente Colucci – per il momento la nostra posizione resta quella di non pagare». Sul fronte fiscale comunque le tensioni sembrano destinate ad allentarsi. Si scalda invece, e molto, la polemica sul prelievo forzoso del 25% nei confronti degli enti di previdenza autonomi. Giornalisti e notai hanno infatti scelto la strada della ribellione, decidendo di non versare il tributo. Durissima la reazione del ministro del bilancio, Luigi Spaventa: «Ci hanno offerto l'occasione per dimostrare che non rispettare la legge può costare caro». Si profilano sanzioni per gli enti «ribelli»: dal commissariamento alla rivalutazione obbligatoria del loro patrimonio edilizio, misura che potrebbe rivelarsi ben più pesante del prelievo del 25%.

GILDO CAMPESATO MARCELLA CIARNELLI A PAGINA 14

IN REGALO con AVVENIMENTI
in edicola
LA TOGA STRAPPATA
di Michele Del Gaudio
L'emarginazione di un giovane magistrato dopo la scoperta della prima tangentopoli italiana
Un libro appassionante scritto dal giudice che indagò sul caso Teardo

Voci e smentite a Montecitorio. Segni: «Io premier? No»

Giallo sulle elezioni Piano dc per rinviarle?

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Prima che la Finanziaria venga approvata, il governo Ciampi cade in Parlamento. Nasce un nuovo governo, «politico», a maggioranza pentapartita. Con un duplice obiettivo: approvare l'elezione diretta del *premier* (in funzione anti-Lega) e rinviare le elezioni. È, questo, uno dei tanti scenari che s'accavallano nel Palazzo, via via che s'avvicina la data presunta dello scioglimento delle Camere. Ieri Segni ha smentito le voci che lo volevano candidato a palazzo Chigi. Ma circolano altri nomi: Amato, Spadolini. E qualcuno sussurra di un accordo sottobanco con la Lega: l'anticipo delle elezioni amministrative alla primavera in cambio dello slittamento delle politiche...

ALLE PAGINE 3 4 e 5

LE INTERVISTE

Bocca
Bossi, sei un tribuno

S. DI MICHELE A PAGINA 2

Procacci
Non ricorda Mussolini

A. GUADAGNI A PAGINA 2